

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 LUGLIO 1972

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,  
indi del Vice Presidente VENANZI

#### INDICE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
PARERE AL GOVERNO SULLE NORME  
DELEGATE RELATIVE AL RIORDINA-  
MENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DEL-  
LO STATO**

Costituzione . . . . . Pag. 407

**DIMISSIONI DEL SENATORE GIACINTO  
BOSCO**

Annunzio e accettazione . . . . . 407

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 407

Deferimento a Commissioni permanenti in  
sede referente . . . . . 408

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 407

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

**Svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 409
CAROLLO . . . . .	420
CENGARLE . . . . .	418
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il la- voro e la previdenza sociale</i> . . . . .	416, 419
FERMARIELLO . . . . .	412
MANENTE COMUNALE . . . . .	414
MARI . . . . .	417
MINNOCCI . . . . .	415
NENCIONI . . . . .	411
PELLEGRINO . . . . .	422, 430
PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i> . . . . .	410
VENTURI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agri- cultura e le foreste</i> . . . . .	425



## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

**P R E S I D E N T E** . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**A L B A R E L L O** , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 luglio.*

**P R E S I D E N T E** . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Annunzio e accettazione delle dimissioni del senatore Giacinto Bosco**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che il senatore Giacinto Bosco ha inviato, in data 16 luglio 1972, la seguente lettera:

« Illustre Presidente,

a seguito della mia elezione a componente del Consiglio superiore della magistratura, nella seduta comune del Parlamento del 27 giugno 1972, presento le dimissioni da senatore della Repubblica, a norma dell'articolo 33 della legge 24 marzo 1958, n. 195, che fa divieto ai componenti elettivi del predetto Consiglio di far parte del Parlamento.

Nel lasciare, col più profondo rammarico, il Senato della Repubblica, di cui ho fatto parte fin dalla sua prima composizione, mi è gradito di inviare a lei, signor Presidente, ed ai colleghi tutti il mio deferente saluto, con l'augurio di buon lavoro nell'interesse del Paese.

Col più deferente ossequio.

G. BOSCO »

Stante il motivo di incompatibilità che ha determinato le dimissioni, il Senato non può che prenderne atto.

Sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi nel ricambiare al collega Bosco un saluto cordiale e nell'inviargli l'augurio del più proficuo lavoro, per l'opera che dovrà svolgere nel suo nuovo ufficio.

### **Annunzio di costituzione di Commissione parlamentare**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che, nella riunione del 13 giugno 1972, la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, al decentramento delle funzioni e al riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, ha proceduto alla propria costituzione eleggendo Presidente il deputato Mancini Antonio, Vice Presidenti i deputati Vetere e Ballardini, Segretari il senatore Maderchi ed il deputato Ippolito.

### **Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria » (180).

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

**PAPA, PIOVANO e RUHL BONAZZOLA Valeria.** — « Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge 24 settembre 1971, n. 820, recante norme sull'ordinamento della scuola elementare » (175);

**DAL CANTON Maria Pia, SAMMARTINO e ROSA.** — « Modificazioni della disciplina dei concorsi nazionali d'idoneità per sanitari ospedalieri » (176);

SPIGAROLI, MONETI, LIMONI, ACCILI, CARARO, BALDINI, BURTULO, DE ZAN, CAROLLO, PELLA, CASSIANI e RUSSO Arcangelo. — « Compenso per lavoro straordinario a personale ispettivo e direttivo della scuola » (177);

SPIGAROLI, BALDINI, MONETI, LIMONI, ACCILI, PELLA, CASSIANI, BURTULO, DE ZAN, CAROLLO e RUSSO Arcangelo. — « Modifiche alla legge 13 giugno 1969, n. 282, relativa al conferimento degli incarichi e supplenze negli istituti d'istruzione secondaria » (178);

ZUGNO. — « Norme in materia di licenziamento di insegnanti con nomina a tempo indeterminato » (179);

ENDRICH. — « Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato » (181).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPAGNOLLI ed altri. — « Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica amministrazione » (114);

« Modificazioni alle norme per le elezioni politiche nella Valle d'Aosta » (162);

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

FILETTI. — « Interpretazione autentica sulle cause di cessazione della proroga delle locazioni di immobili urbani » (147);

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

TANUCCI NANNINI. — « Interpretazione autentica del decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, riguardante i benefici economici a favore di combattenti della guerra 1940-45 per benemerenze allora acquisite » (91), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

FILETTI e TANUCCI NANNINI. — « Modificazioni all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la determinazione dello stato di nullatenenza ai fini della concessione della pensione agli orfani maggiorenni inabili a proficuo lavoro che convivono a carico di dipendenti civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato » (96), previo parere della 1ª Commissione;

DE LUCA. — « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata " Borgo ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (106);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria » (180), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

RUSO Luigi. — « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SIGNORELLO ed altri. — « Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico » (113), previo parere della 5ª Commissione;

BALDINI e MAZZOLI. — « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

SAMMARTINO. — « Modifica e proroga delle disposizioni della legge 8 marzo 1968, n. 178, concernente l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nei nuclei abitati » (104), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MAROTTA ed altri. — « Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della "concessione VIII" con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato » (118), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

MAROTTA ed altri. — « Modifica dell'articolo 68 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di gestione per conto dello Stato del servizio di fabbricazione e vendita delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore » (119), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

CIPOLLA ed altri. — « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (70), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

TERRACINI ed altri. — « Aumento e riforma delle pensioni della Previdenza sociale » (27), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

FILETTI e TANUCCI NANNINI. — « Pensione della previdenza sociale a favore del coniuge superstite » (94), previo parere della 5ª Commissione.

### Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze.

Poichè l'argomento trattato in alcune interrogazioni è analogo a quello trattato in una interpellanza in tal caso, si procederà, ove non vi siano osservazioni, allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Le prime quattro interrogazioni, rispettivamente del senatore Nencioni e di altri senatori, del senatore Fermariello e di altri senatori, del senatore Manente Comunale e dei senatori Vignola e Minocci, si riferiscono allo stesso argomento. Propongo pertanto che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Trattandosi della prima seduta della legislatura dedicata allo svolgimento di interrogazioni, la Presidenza ritiene opportuno ricordare agli interroganti che il tempo concesso per la replica non può eccedere i cinque minuti.

Si dia lettura delle quattro interrogazioni.

A L B A R E L L O, Segretario:

NENCIONI, DE FAZIO, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'assassinio del giovane universitario Carlo Favella ed al ferimento del giovane universita-

rio Giovanni Alfinito, perpetrati a Salerno venerdì 7 luglio 1972 da parte di elementi dell'estrema sinistra, nel solco della spirale di violenza contro i militanti della Destra nazionale, gli interroganti chiedono di conoscere le modalità dei fatti e quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per stroncare azioni criminose determinate dalla coscienza dell'impunità.

(3 - 0045)

FERMARIELLO, ABENANTE, VALENZA, PAPA, LUGNANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti misure si intendano adottare per combattere efficacemente il teppismo fascista che si manifesta in continui atti di violenza, purtroppo culminati nei gravi, luttuosi fatti di Salerno.

(3 - 0052)

MANENTE COMUNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al fine di combattere e stroncare le manifestazioni di violenza che si sono concretate in fatti luttuosi quali quelli verificatisi nei primi giorni di luglio 1972 a Salerno.

(3 - 0057)

VIGNOLA, MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti misure si intendano adottare onde combattere efficacemente le manifestazioni di violenza, che anche recentemente sono culminate nei gravi e luttuosi incidenti di Salerno.

(3 - 0066)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

P U C C I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Rispondo anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al riguardo ribadisco e rinnovo — come già si è espresso alla Camera dei deputati il 14 luglio scorso il ministro dell'interno onorevole Rumor — la più ferma condanna e

l'espressione di sdegno, unitamente al più sincero e vivo senso di cordoglio per i genitori del giovane, colpiti da un così doloroso e tragico evento.

In relazione alla profonda emozione che ovunque, ma soprattutto nell'operosa collettività salernitana, il grave episodio ha destato, ricordo quanto già ha avuto occasione di affermare il Ministro dell'interno nell'altro ramo del Parlamento, e cioè che le forze dell'ordine hanno precise disposizioni di prodigarsi con ogni impegno perchè la violenza e la spirale della violenza vengano prevenute fino al limite delle umane possibilità e perchè comunque siano stroncate e le responsabilità siano accertate e perseguite con il massimo rigore.

Circa lo svolgersi dei fatti, riferisco che l'episodio di Salerno si è svolto per gradi ed è maturato in un clima di frequenti scontri fra studenti di opposte tendenze, tale da consigliare la questura a predisporre da tempo appositi servizi nel quadro delle misure di prevenzione.

Vi è stato dunque dapprima, verso le ore 19,30 del 7 luglio, uno scontro occasionale sul lungomare Trieste tra i giovani studenti universitari Giovanni Marino e Gennaro Scariati, ambedue dichiaratisi aderenti ad un cosiddetto « gruppo anarchico-sindacalista-individualista » e il giovane Falvella, aderente al Movimento sociale italiano, accompagnato da Giovanni Alfinito.

Verso le 21,30, i due gruppi di giovani si sono nuovamente incontrati nella vicina via Velia, che collega diagonalmente il lungomare Trieste con il Corso Vittorio Emanuele. I giovani anarchici erano questa volta accompagnati dallo studente universitario Francesco Mastrogiovanni.

Non è stato possibile ancora stabilire se questo secondo scontro sia stato occasionale o preordinato. Sta di fatto che tra i due gruppi si riaprivano immediatamente le ostilità.

Si hanno sul fatto versioni contrastanti, tenuto conto dell'assoluta mancanza di testimoni.

Quello che appare certo è che quasi subito il Marino estraeva un coltello a serramanico dalla lama lunga e affilata, colpendo al bas-

so ventre il giovane Alfinito e quindi, alla altezza del cuore per due volte, lo studente Carlo Falvella. Nel corso dell'incidente rimaneva ferito alla coscia sinistra il Mastrogiovanni.

Il Falvella veniva subito ricoverato allo ospedale civile con prognosi riservata per lesione di organi interni e, malgrado ogni cura, decedeva poco dopo, nonostante anche un estremo intervento chirurgico.

In servizio di vigilanza nella zona di via Velia si trovava una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri che, appena informata dell'accaduto, interveniva immediatamente, cosicchè poco dopo poteva trarre in arresto il Marino, il quale nel frattempo si era rifugiato in uno stabile vicino.

Presso l'ospedale civile di Salerno venivano anche ricoverati e piantonati sia il giovane Francesco Mastrogiovanni sia il giovane Giovanni Alfinito, i quali nella circostanza avevano riportato ferite non gravi.

L'autorità giudiziaria, immediatamente informata dell'accaduto, assumeva la direzione delle indagini di polizia giudiziaria, tuttora in corso.

A conclusione dei primi elementi e degli accertamenti esperiti col massimo rigore, come esigeva la gravità del fatto, veniva emesso mandato di cattura e conseguente arresto nei confronti di Giovanni Marino.

Successivamente, l'11 luglio, veniva anche identificato il giovane che insieme al Marino prese parte al primo episodio delle 19,30 e successivamente partecipò anche al fatto di via Velia. Si tratta, come ho già detto, del giovane Gennaro Scariati di anni 17, che si è poi costituito.

Al momento, la Procura della Repubblica ha elevato imputazioni nei confronti del Marino, del Mastrogiovanni e dello Scariati per i reati di omicidio aggravato e premeditato in danno del Falvella, nei confronti dell'Alfinito per lesioni aggravate in danno del Mastrogiovanni e per partecipazione a rissa aggravata.

Questi i fatti nella loro successione. Devo escludere quindi che la questura di Salerno abbia accreditato una versione dei fatti non corrispondente a verità o deformata: le imputazioni, di cui sopra ho fatto cenno, nei

confronti dei responsabili, sono state esattamente precisate dall'autorità giudiziaria competente e sono in corso, ovviamente, ulteriori accertamenti istruttori e peritali.

Pur venendo attentamente seguita, come ho già detto, la situazione di tensione che, per varie cause, si era creata nella zona cittadina, malgrado tutto, solo la repentinità dell'incontro dei due gruppi, alle 21,30, in via Velia, e l'immediato passaggio a vie di fatto hanno reso evidentemente impossibile che venisse evitata la tragedia.

I servizi di vigilanza e di prevenzione degli organi di polizia sono stati poi ulteriormente rafforzati, così da impedire ed evitare nei giorni successivi al grave episodio altri fatti di violenza o di reazione. Alcuni limitati tentativi sono stati sedati dall'immediato intervento degli organi di polizia.

Comunque, anche per quanto riguarda questi fatti più limitati, i responsabili sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Anche in ordine a questo grave episodio ribadisco le dichiarazioni, già espresse in altra sede, secondo le quali non può dubitarsi della ferma e precisa determinazione e volontà del Governo di stroncare la violenza singola ed organizzata e di perseguire duramente i responsabili in tutti i settori ed a qualunque livello.

Di fronte ad ogni tentativo di violenza, di prepotenza o di arbitrio le forze dell'ordine rispondono e risponderanno nel modo più fermo e risoluto, consapevoli del loro dovere di garantire la libertà e l'incolumità dei cittadini e di affermare i valori civili e politici della Repubblica.

Da tempo, del resto, le forze dell'ordine sono mobilitate nello sforzo, che le impegna senza soste e senza risparmio, di intensificare tutte le misure idonee a prevenire e a fronteggiare ogni turbativa dell'ordine pubblico, ad assicurare le condizioni di sicurezza indispensabili al democratico esercizio dei diritti costituzionali e al pacifico svolgimento delle attività di tutti i cittadini.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo mi dichiaro veramente insoddisfatto della risposta del Sottosegretario. In quest'Aula siamo testimoni di altri episodi di violenza che hanno avuto come evento fatti luttuosi. Ricordiamo ancora le parole pronunciate dal banco del governo, di esecrazione, le parole scaturite dalla volontà diretta a ledere anche l'esercizio di diritti costituzionali: parole che hanno qualche volta provocato da parte nostra anche delle reazioni piuttosto accese.

Viene accoltellato un giovane, ne viene ferito un secondo: i due non avevano armi, questo è un punto fermo. Gli aggressori invece erano armati: quelle armi che hanno dolorosamente prodotto questo evento luttuoso. E abbiamo sentito una risposta di ordinaria amministrazione, una risposta che si riferisce al mattinale della questura, senza spirito, senza anima, senza una parola che suonasse veramente condanna nei confronti di un metodo che ormai si è generalizzato, di un metodo che abbiamo visto adottato in manifestazioni vaste, nella guerriglia urbana, di Milano, di Torino e spesso anche nell'Italia del sud, a Napoli. Sappiamo dai rapporti dei prefetti le ragioni di questo stato di cose; abbiamo saputo dall'ex Ministro dell'interno che questa situazione è stata prodotta da un lassismo da parte delle autorità costituite, da parte dello stesso Ministro dell'interno, da parte del capo della polizia negli ordini dati ai questori. È all'ombra di questo lassismo, di questo continuo cedimento ad organizzazioni criminali che sono nati episodi di violenza ormai senza fine. E l'attuale doloroso episodio dello studente Favella è una conseguenza di questa impotenza, di questa atarassia, di questa apatia del Governo.

Prevenzione, onorevole Sottosegretario? Ma gli assassini erano ben individuati come elementi dediti alla violenza e alle armi. Bastava prevenire, bastavano gli atti di perquisizione, bastava che si tenessero d'occhio, bastava che non si identificassero a livello di diritti costituzionali, di libertà personale convegni diretti a concepire episodi di questo genere. Ma l'assassino viaggiava tranquillo per le vie di Salerno con le armi, con i coltelli acuminati in tasca: nessuno ha pre-

venuto il suo gesto. Onorevole Sottosegretario, è assurdo parlare di rissa, trasformare in rissa politica una aggressione a mano armata, in cui vi sono degli aggrediti senza armi e degli aggressori armati; solo il mattinale di pubblica sicurezza può parlare di una ipotesi criminosa di rissa, in cui è richiesta da parte di tutti coloro che partecipano un'attività diretta a ledere. Come è concepibile tale attività a carico dei disarmati? È certa la volontà diretta a ledere da parte di coloro che avevano in tasca dei coltelli acuminati e quindi nell'animo la volontà di uccidere.

Ecco la nostra insoddisfazione di fronte a questa risposta che ci ha letto il Sottosegretario. In verità noi, illustre Presidente, nonostante l'alta considerazione in cui teniamo il Sottosegretario avremmo voluto che fosse presente il Ministro e perciò eleviamo una vibrata protesta per la sua assenza in un momento così grave della vita nazionale. È inutile fare la faccia feroce nei *summit* nelle varie sedi di prefettura e lasciare, nella compagine sociale attuale, via libera alla violenza. L'attuale Governo è nato debole, pensa solo al suo divenire. Dobbiamo lamentare in quest'Aula ancora una volta l'impotenza del Governo. Dopo Venturini assassinato, Nicosia accoltellato, i giovani di Roma aggrediti, i giovani di Milano aggrediti, i carabinieri di Gorizia straziati, Calabresi assassinato, non è più tempo di ordinaria amministrazione. Grazie, signor Presidente.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, in primo luogo a noi pare che occorra sottolineare che Salerno, riconfermando la sua tradizione di civiltà, ha fatto fallire completamente il piano eversivo dei fascisti. Ai caporioni del Movimento sociale italiano, a nostro avviso, a tutti i reazionari salernitani infatti non importa affatto della morte di un povero ragazzo di nome Carlo Favella, la cui stagione purtroppo è troppo presto cessata; nè a costoro interessa nulla



della disgraziata vicenda umana di Giovanni Marino. Si trattava per essi sulla straziante vicenda solo di speculare.

D E F A Z I O . Ma lei di dove è?

F E R M A R I E L L O . Glielo dirò dopo se ne avrò voglia. (*Richiami del Presidente*) I fascisti ritenevano forse che la grave situazione economica e sociale di Salerno, come di tutto il Mezzogiorno, che alimenta ininterrottamente la collera e il malcontento degli esclusi da ogni diritto civile e democratico potesse essere portata all'esplosione eversiva che in pari tempo isolasse i lavoratori e i comunisti dalla popolazione e che dividesse gli antifascisti sospinti a lottare su due fronti secondo la sciagurata linea degli opposti estremismi.

L'occasione, come è noto, è stata fornita dalla rissa tra il Falvella e il Marino e i loro amici, da cui è derivato occasionalmente un grave delitto.

N E N C I O N I . Abbiate il pudore del silenzio! Vergognatevi!

D E F A Z I O . Assassini!

F E R M A R I E L L O . A questo punto è stata messa in moto la macchina della provocazione. (*Vivaci proteste dall'estrema destra. Richiami del Presidente*). Il Marino diventa comunista e il Falvella — si scrive — « è stato assassinato dai teppisti comunisti ». Ecco il fatto speculativo: si tenta di montare una reazione di massa contro i lavoratori, i democratici, gli antifascisti.

Squadracce fasciste, armate di manganelli, che, insieme alla vigliaccheria, sono le armi del regime, per tre giorni percorrono le strade di Salerno senza che la polizia sia intervenuta per stroncare le violenze e le illegalità.

La locale questura, che pure in un comunicato parla di « inconsulti atti di fascisti nei confronti di persone e di organizzazioni politiche », afferma in seguito che le violenze dei teppisti della Destra nazionale sono frutto di qualche ragazzata. E così, grazie a queste ragazzate, Giovanni Greco del Par-

tito comunista italiano, i fratelli Pucci della Democrazia cristiana ed altri vengono avviati all'ospedale.

I fascisti, menzogneri come al solito, tenteranno di far passare l'attacco... (*Vivaci proteste dall'estrema destra*).

L A N F R È . Ma la smetta!

F E R M A R I E L L O . Ma siete fascisti allora? (*Vivaci proteste dall'estrema destra*). Perché vi ribellate? Se siete fascisti, ripugnatte a questa Assemblea. Se non siete fascisti, tacete. (*Repliche dall'estrema destra. Richiami del Presidente*).

Dicevo che i fascisti tenteranno di far passare l'attacco eversivo alle istituzioni e la loro rozza violenza per legittima difesa, senza rendersi conto che il giorno in cui ognuno si farà giustizia da sé potrà farlo solo sulle rovine dello Stato.

Come ho detto, però, il piano dei fascisti è miseramente crollato. Tutti i partiti antifascisti e i sindacati — non quelli padronali come la CISNAL — si uniscono e prendono posizione. « La democrazia è libero confronto, non feroce faida », si dice. (*Interruzioni dall'estrema destra*). « La violenza è contraria alla tradizione e agli interessi della classe operaia », si aggiunge nei manifesti dei partiti e dei sindacati di Salerno. « La trama nera ha bisogno di sangue, come piazza Fontana insegna », si afferma ancora, e come insegnano — aggiungiamo noi — avvenimenti anche recentissimi come quelli che hanno portato stanotte alla devastazione di una sezione del nostro partito nel popolare quartiere Trionfale di Roma. A quest'ultimo esempio potrei aggiungere un rosario infinito di orribili delitti presenti e passati del fanatismo fascista.

Ma a Salerno verso quale prospettiva si va, onorevole Presidente? Si stroncherà veramente la delinquenza fascista o, secondo le minacce di Almirante, si prepara lo scontro fisico, magari durante il suo annunciato comizio? Già sui muri di Salerno si legge « Meno doppipetti e più manganelli »: di questo avrebbe bisogno Salerno secondo i fascisti!

Il Governo, con il suo neutralismo che finisce per rendere giusta la violenza fascista, è in grado di spezzare le numerose connivenze fra Stato e fascisti? Non voglio qui fare cenno agli esempi drammatici vissuti dal nostro Paese a proposito dell'esperienza SIFAR, della fuga di Borghese, del delitto di piazza Fontana, dei fatti di Reggio Calabria e così continuando, ricordando, come deve ricordare il Governo... (*Vivaci interruzioni dall'estrema destra*).

L A N F R È . Pensi alle brigate rosse!

F E R M A R I E L L O . ... onorevole Pucci, che la legalità repubblicana è antifascista e che il fascismo è l'illegalità. Questo occorre ricordarlo sempre.

Sarà in grado di intervenire secondo il dettato della Costituzione, esso che parla di opposti estremismi, che prende qui i voti dei fascisti, che è sorretto dalle più oscure centrali reazionarie italiane e straniere?

Non abbiamo fiducia e perciò esprimiamo, onorevole Pucci, la nostra insoddisfazione per la risposta burocratica e politicamente asettica fornita alla nostra interrogazione dal Governo.

La nostra fiducia la riponiamo nelle forze antifasciste, operaie e democratiche di Salerno e di tutto il Paese.

N E N C I O N I . Fateci le dighe con quelle! (*Repliche dall'estrema-sinistra*).

M A N E N T E C O M U N A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N E N T E C O M U N A L E . Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole Sottosegretario all'interrogazione presentata per conto del mio Gruppo è soddisfacente per quanto nella stessa viene riferito in ordine allo svolgimento dei fatti ed alle misure adottate.

La dinamica ed il rapido svolgimento dei fatti rissosi hanno creato vero sgomento nei cittadini salernitani per un evento che ha le sue profonde radici nella spirale dell'odio e

delle violenze a cui sembrano improntarsi le azioni compiute dall'uccisore che non solo se ne è andato in giro con un coltello dalla lama di 21 centimetri, ma non ha esitato a colpire mortalmente un altro giovane dal quale dissentiva politicamente. La qualificazione anarchico-sindacalista-individualista — così si è dichiarato l'uccisore che ha adoperato un'arma che probabilmente portava addosso da tempo — assume nella triste vicenda il significato di un mal concepito idealismo che consacra ed esalta la violenza come metodo e la pone a base dello scontro tra opposte concezioni, avendo l'animo avvelenato dall'odio e dal rancore che portano a distruggere ogni valore ideale e umano.

Dirigente di organizzazione giovanile di partito di estrema destra, il giovane ha incontrato la morte — un altro è rimasto ferito — per un fatto apparentemente casuale, ma che sembra legato a precedenti di natura politica, in dipendenza della recente campagna elettorale.

Nel giorno seguente, 8 luglio, si sono avuti altri episodi di teppismo nei confronti di giovani di diversa e varia tendenza, con rapido svolgimento in posti distinti, determinando così un clima di tensione in tutta la città di Salerno. Di fronte ad atti criminosi che sono assurdi per il fine al quale sono diretti e per il discredito che viene gettato su tanti giovani che pure affrontano con coraggio le difficoltà di inserimento nella vita, occorre predisporre mezzi adeguati che sopiscano gli odi e facciano riflettere tutti sul dovere di costituire una società che non abbia alla base la violenza.

Occorre spezzare la spirale di odio alla quale sembrano indirizzarsi alcuni giovani di ispirazione ideologica estremista, che non riescono ad inserirsi nel sistema e, nel contestarlo, conoscono solo la triste via della faida personale che produce lutti e genera sconforto nei ben pensanti.

I fatti di Salerno del 7 e 8 luglio scorso si inquadrano in vicende che hanno l'approccio in false ideologie politiche che avvelenano i giovani animi dei protagonisti ai quali vengono inculcati sentimenti di odio e di violenza che finiscono con l'armare le loro mani, rimanendo essi stessi vittime della determina-

zione di chi ha diretto interesse a sovvertire l'ordine sociale e a creare quelle contraddizioni che sono alla base di odi sopiti e che spingono ad esercitare atti di violenza anche come espressione della propria personalità.

Ed è questa falsa concezione del vivere e del proporsi che va combattuta ad ogni livello, esercitando ogni mezzo opportuno ed ogni adeguata misura al fine di far capire che le armi sono solo il tramite della violenza e non del rispetto della propria persona. Grazie.

M I N N O C C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N N O C C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, preso atto delle dichiarazioni del Governo, desidero esprimere il più vivo cordoglio per il luttuoso avvenimento che ha stroncato la vita del giovane Carlo Favella, ma desidero anche condannare nel modo più energico l'atto criminoso che si è concluso in maniera così tragica e ribadire ancora una volta che noi socialisti respingiamo e deploriamo ogni forma di violenza, convinti come siamo che essa turba profondamente la vita civile del Paese e rende più difficili e dure le lotte che il movimento operaio organizzato intende sostenere restando sul terreno della democrazia.

Per quanto riguarda in particolare l'evento criminoso verificatosi a Salerno il 7 luglio scorso, ci auguriamo che al più presto la magistratura accerti in modo definitivo fatti e responsabilità, ma confidiamo anche che le forze di polizia siano sempre e comunque in grado di garantire nel modo più assoluto l'esercizio da parte dei cittadini delle libertà democratiche.

Vorrei infatti cogliere questa occasione per richiamare l'attenzione del Governo anche sulla situazione economica attuale di Salerno, che non è certamente confortante e che è stata alcuni giorni or sono sintetizzata efficacemente dal sindaco della città con parole piene di preoccupazione e di sconforto. Il sindaco di Salerno ha detto: « Siamo in un periodo di stasi totale, pressappoco come negli anni del dopoguerra. L'edilizia è ferma,

ferme le industrie collaterali e sussidiarie, nessun nuovo investimento, lavoro a regime ridotto. Chi lavora è la Cassa di integrazione ».

Una situazione come questa non può certamente giustificare scoppi irrazionali e criminali di violenza, ma offre anche il clima più adatto perchè la violenza si manifesti e conduca a conseguenze tanto dolorose.

Mi auguro perciò che il Governo sia di ciò pienamente consapevole e intervenga con efficacia e tempestività.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni del senatore Mari e di altri senatori e del senatore Cengarle e di altri senatori. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

A L B A R E L L O , Segretario:

MARI, CORRETTO, MAFFIOLETTI, MERZARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del numero, sempre più rilevante, di infortuni sul lavoro che da anni si susseguono ininterrottamente nel nostro Paese e che — secondo le risultanze delle indagini condotte dall'ENPI per incarico dello stesso Ministero — risultano per lo più dovuti al supersfruttamento ed all'incuria dei datori di lavoro, molto frequentemente non in regola con le norme sull'infortunistica e sull'igiene del lavoro;

quali provvedimenti intende prendere nei confronti degli imprenditori inadempienti;

quale immediata azione preventiva intende predisporre (comprovata l'inefficienza dei vari enti a tal fine preposti) per attuare tutti i controlli e tutte le misure atti a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, nell'attesa che la riforma sanitaria — con la costituzione di un servizio sanitario nazionale, alla cui gestione partecipino i lavoratori — affronti e risolva il

problema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

(3 - 0028)

CENGARLE, AZIMONTI, CALVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative il suo Ministero abbia in programma per un sempre più efficace intervento ai fini della prevenzione in materia di infortuni e malattie professionali.

(3 - 0056)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

D E' C O C C I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Gli infortuni sul lavoro hanno assunto in questi ultimi tempi, in cifre assolute, proporzioni veramente allarmanti, sì da riproporre in termini di urgenza la necessità dell'adozione di radicali innovazioni al fine di garantire migliori condizioni di sicurezza per i lavoratori.

I dati dell'INAIL, riferiti al quinquennio 1966-1970, evidenziano che gli indici di frequenza degli infortuni — calcolati come rapporto tra gli infortuni denunciati e 1.000 operai-anno esposti al rischio — vanno progressivamente aumentando; dall'indice 195,3 del 1966 si passa al 199,3 del 1967, al 199,10 del 1968, al 209,5 del 1969 e al 214 del 1970.

In cifre assolute, gli infortuni denunciati all'istituto negli ultimi anni sono: 1966, infortuni 1.086.092, di cui mortali 2.408; 1967, infortuni 1.187.156, di cui mortali 2.599; 1968, infortuni 1.208.393, di cui mortali 2.541; 1969, infortuni 1.264.724, di cui mortali 2.523; 1970, infortuni 1.316.593, di cui mortali 2.468; 1971, infortuni 1.283.037, di cui mortali 2.269.

Avuto riguardo ai singoli settori produttivi dell'industria, si deduce che le attività metalmeccaniche ed edili sono quelle maggiormente esposte agli eventi dannosi e, in particolare, tenuto conto che gli addetti al settore edile sono circa un terzo rispetto a quelli del settore della metallurgia ed affini, l'attività lavorativa più colpita dal fenomeno infortunistico è quella edile, la cui mobilità e

limitata durata, per singoli cantieri, rende peraltro estremamente ardua un'adeguata azione di controllo.

Il Ministero del lavoro si è preoccupato di tale grave situazione e — pur impossibilitato ad operare sul piano normativo per la mancata approvazione da parte del Parlamento della V legislatura dell'apposito disegno di delega per la revisione, l'aggiornamento e l'adeguamento delle vigenti disposizioni in materia antinfortunistica alle nuove tecnologie industriali, che ovviamente incidono nella frequenza degli infortuni — ha svolto, attraverso i suoi uffici centrali e periferici, malgrado le attuali carenze di uomini e di mezzi, un'assidua azione di coordinamento e di controllo per la prevenzione e la repressione delle frequenti violazioni di legge.

In particolare, l'attività di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro si compendia nelle seguenti cifre riferite agli ultimi due anni: ispezioni effettuate, 105.631 nel 1970 e 98.033 nel 1971; lavoratori interessati, 3.073.026 nel 1970 e 3.743.479 nel 1971; controlli effettuati, 787.932 nel 1970 e 737.703 nel 1971; irregolarità riscontrate, 500.357 nel 1970 e 477.423 nel 1971; provvedimenti adottati 287.575 nel 1970 e 260.280 nel 1971.

Il volume di tali interventi nel 1971 è solo apparentemente inferiore a quello dell'anno precedente, tenuto conto che l'azione ispettiva è stata indirizzata con maggiore approfondimento verso quelle attività che registrano più elevati livelli di occupazione.

Lo scorso anno, il Ministero ha anche disposto un esperimento pilota in provincia di Brescia attraverso un'azione congiunta dell'ispettorato del lavoro, dell'INAIL e dell'ENPI. La prima fase del programma è stata già compiuta, mentre sono in via di espletamento le successive fasi dell'esperimento.

Da quest'azione il Ministero si attende risultati positivi e tali comunque da indirizzare più convenientemente la futura attività di controllo su tutto il territorio nazionale.

Intanto, per favorire il reclutamento e l'assegnazione di funzionari qualificati in quelle sedi ove più evidente si manifesta il fenomeno infortunistico, il Ministero ha bandito concorsi regionali per l'immissione nei ruoli

dell'ispettorato di laureati in ingegneria. Tali concorsi sono in fase avanzata di espletamento.

A parte questa indispensabile azione sul piano amministrativo, una più completa tutela dei lavoratori potrà conseguirsi attraverso uno strumento legislativo che preveda, nei casi di gravi ed accertate irregolarità, la possibilità della immediata sospensione dei lavori con inasprimento delle sanzioni penali ed amministrative per le infrazioni più ricorrenti, o mediante l'estensione della normativa di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro ad alcuni settori di attività, ora esclusi, che presentano particolari rischi, come quello dell'agricoltura, dei lavori portuali di carico e scarico, delle costruzioni, riparazioni e demolizioni navali. A queste misure dovrà necessariamente corrispondere un potenziamento dell'Ispettorato del lavoro.

Occorrerà poi operare per il rafforzamento ed il coordinamento dell'organizzazione pubblica della prevenzione. Lo sviluppo delle relative strutture è indubbiamente condizionato dalla definizione delle nuove unità sanitarie, di cui non sono state ben delineate le funzioni di prevenzione soprattutto per quanto riguarda il campo dell'igiene del lavoro. Si tratta, beninteso, di definire i rapporti fra attività di prevenzione riguardante la popolazione e quella relativa ai rischi di lavoro, utilizzando comunque ed armonizzando l'azione dell'Ispettorato del lavoro con quella dell'ENPI e dell'INAIL.

Conviene infine sia ricordato che possono collaborare efficacemente all'azione preventiva gli istituti di organizzazione aziendale della sicurezza previsti dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, la quale stabilisce, come è noto, il controllo dei lavoratori, mediante loro rappresentanze, sull'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Per alcuni settori dell'attività produttiva, la prevista organizzazione costituisce da qualche tempo una realtà operante. Infatti, taluni contratti di lavoro (industria chimica, della gomma, dell'elettricità, eccetera) prevedono e disciplinano i comitati speciali per la prevenzione e la sicurezza con prerogative e possibilità di interventi diretti.

M A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta che ha fornito l'onorevole De' Cocci. È noto come il problema degli infortuni sul lavoro abbia assunto, anche per le cifre che sono state qui portate, una dimensione notevolmente preoccupante e non può perciò essere trattato ancora come questione di ordinaria amministrazione. L'INAIL, nel suo ultimo notiziario statistico, ha denunciato un aumento abbastanza alto dei casi e nel solo settore dell'industria, secondo i dati forniti dall'INAIL, gli infortuni sono stati nel 1966 1.113.900 e nel 1970 1.328.473. Queste cifre indubbiamente allarmanti si riferiscono anche a stabilimenti di avanzata tecnologia produttiva, quali quelli della siderurgia e della chimica che fanno registrare punte altissime di infortuni. Vorrei citare a caso, e solo per esempio, il siderurgico di Taranto ove i morti fino ad ora sono stati circa 300 e i feriti si contano a migliaia, ed una fabbrica chimica che è fra quelle tecnologicamente più avanzate, in Europa, la SARAS di Cagliari, ove su 416 dipendenti ben il 42 per cento di essi sono stati colpiti da infortunio.

A questa preoccupante situazione fa riscontro, a mio parere, una altrettanto preoccupante inefficienza dell'azione preventiva da parte degli organismi preposti. E a tal proposito sono da denunciare non solo l'insensibilità e le precise, gravi responsabilità degli imprenditori, ma anche il comportamento degli ispettorati del lavoro che, oltre ad intervenire con esasperante lentezza, e non solo a causa della scarsità del personale (siamo in un meccanismo che non ha dato prova finora di garantire solleciti interventi), non ritengono di informarsi mai dai lavoratori — da coloro che sono costretti a lavorare in una determinata condizione ambientale, da coloro che sono esposti all'infortunio — sulle reali condizioni di lavoro nelle aziende; nè fanno conoscere, dopo il proprio intervento, ai lavoratori, ai sindacati, ai patronati di assistenza, che spesso o quasi sempre

sollecitano l'intervento, le risultanze dell'accertamento e i provvedimenti che vengono adottati nei confronti delle imprese perchè affermano di non avere disposizioni ministeriali in tal senso che li abilitino a fornire queste notizie.

Di fronte a tale situazione, dalla risposta dell'onorevole De' Cocci, a mio parere, non emerge nessun serio impegno per risolvere adeguatamente il problema, là dove necessitano invece, in attesa della realizzazione della riforma sanitaria e del servizio sanitario nazionale, una maggiore sensibilità, atti solleciti e concreti per combattere con estrema decisione una delle più preoccupanti piaghe sociali che colpiscono i lavoratori del nostro Paese. Grazie.

C E N G A R L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E N G A R L E . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, ringrazio per la risposta data alla mia interrogazione e prendo atto dell'impegno governativo teso ad operare concretamente e urgentemente per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e per le malattie professionali.

Aggiungo altri dati a quelli forniti in quest'Aula dal sottosegretario De' Cocci. La frequenza degli infortuni invalidanti per milione di ore lavorate in Italia è 100, in Francia 51, negli Stati Uniti 17; i decessi per infortunio sul lavoro per ogni centomila occupati per anno sono rispettivamente 38, 19 e 15; la perdita di forze lavorative (persone) per inabilità permanente, sempre per centomila occupati per anno, da noi è 88, negli Stati Uniti 5; il grado medio di perdita della capacità lavorativa nelle inabilità permanenti in Italia è del 23,75 per cento, negli Stati Uniti del 5,7 per cento.

Analoghi dati, per quanto si conosce, si riscontrano per le malattie professionali. Le categorie più colpite: apprendisti, giovani, personale non specializzato, soprattutto nell'edilizia e nelle attività meccaniche. Le cause: per il 2 per cento fattori imprevedibili, per il 20 per cento condizioni di lavoro oggettivamente pericolose, per il 78 per cento com-

portamento imprudente o imperizia. Si evidenzia l'aspetto « educazione al problema » sia per i lavoratori che per gli imprenditori, nonché la necessità di un costante controllo dei macchinari e degli ambienti di lavoro e del rischio che, tenendo conto anche dei ritmi di lavorazione, essi comportano per la salute. Si evidenzia altresì l'enorme costo anche economico del problema.

A titolo di esempio cito solo la provincia di Vicenza. Nel biennio 1968-69 al solo settore industriale dall'INAIL di Vicenza sono stati versati contributi per circa 8.600 milioni di lire. Nello stesso biennio si è calcolato che il costo pagato in più, cioè non assicurativo, del medesimo settore sia stato di 6.150 milioni (1.800 per 180.000 infortuni lievissimi — medicazioni — non denunciati; 11 per 400 infortuni in franchigia; 820 per 18.000 infortuni indennizzati; 11 per 20 infortuni indennizzati mortali; 3.500 per 2 milioni e mezzo di ore di lavoro perdute).

Le cause sono conosciute. Analizzando i dati si evince che il maggior numero di infortuni e malattie professionali avvengono, come lei ha detto poc'anzi signor Sottosegretario, nei tre settori: edilizia, meccanica e chimica.

Nell'edilizia, oltre all'inefficienza delle norme di sicurezza, c'è lo sfruttamento del lavoratore che con vari mezzi viene indotto a prolungare l'orario di lavoro. Nelle aziende meccaniche e chimiche, l'ambiente di lavoro e i ritmi di lavoro producono effetti deleteri nei lavoratori occupati. Ho qui con me l'« Avvenire » di domenica — organo di stampa che ritengo non sospetto — che cita il fatto di Padova. Sconcertanti risultati hanno dato due indagini sanitarie condotte alla Prear e alla fonderia Breda: ogni cento operai, 54 sono colpiti da silicosi polmonare. E questa un'indagine condotta in collaborazione con l'Istituto di medicina di quell'università.

Cosa si chiede? La sicurezza del lavoro intesa non solo come certezza dell'occupazione, ma dell'innocuità del lavoro per l'organismo umano. Ciò introduce il concetto di ergonomia (organizzazione e svolgimento del lavoro in funzione della persona, ingegneria umana), nonché quello di ecologia (rispetto

e salvaguardia delle condizioni ambientali e naturali).

La legislazione italiana in materia, nonostante siano stati fatti dei progressi in questi ultimi tempi, è carente e gli strumenti legislativi ed operativi vigenti abbisognano di una approfondita revisione e di un urgente aggiornamento.

Occorre a mio avviso: 1) coordinamento a livello nazionale delle attività di prevenzione e delle competenze in materia dello Stato e delle regioni; 2) unificazione in un solo ente, adeguatamente articolato per territorio e per competenze specifiche, delle attività ora attribuite ad enti vari (ENPI, ANCC; Vigili del fuoco, ufficiali sanitari, eccetera); 3) impostare i problemi della prevenzione su basi psicologiche ed educative, con il concorso dei sindacati dei lavoratori che hanno abbandonato il criterio della monetizzazione del rischio, e quello degli imprenditori, nonché della scuola per la preparazione dei lavoratori (in particolare degli apprendisti e dei non qualificati) a conoscere il modo di evitare il rischio, ed inoltre predisposizione o adeguamento di ambienti di lavoro ove il rischio sia ridotto al minimo; 4) attribuzione all'ente di prevenzione di adeguati mezzi finanziari (dallo Stato o dalle regioni, oppure mediante ritocchi *ad hoc* della contribuzione INAIL: basterebbe lo 0,50 per cento), da considerare come investimento produttore almeno il 10 per uno; 5) aggiornare e perfezionare l'elenco delle lavorazioni definite dalla legge come rischiose o come causa di infortunio o malattia professionale; 6) incrementare la medicina preventiva e del lavoro, rendendo sistematico ed obbligatorio il ricorso ad essa, in accordo con l'ente di prevenzione; 7) adottare severe misure punitive nei confronti dei trasgressori delle norme di prevenzione; 8) armonizzare l'attività di prevenzione con l'attività degli enti ospedalieri (pronto soccorso, eccetera), agganciandosi alle unità sanitarie locali e tenendo conto degli indirizzi della riforma sanitaria.

Concludendo: la persona, il lavoratore, deve essere salvaguardato nell'ambiente dove lavora. Se consideriamo che le misure di sicurezza ed igiene dell'ambiente devono ser-

vire anche a chi abita vicino alle fabbriche (penso agli abitanti di Milano, Torino, Marghera) se ne deduce che una decisa ed intransigente azione deve essere sollecitamente intrapresa per consentire al nostro Paese di avere una legislazione adeguata, capace di tutelare il lavoratore in tutte le aziende, grandi e piccole esse siano, nell'industria, nell'agricoltura, nei servizi.

Ciò va fatto dal Parlamento e dal Governo in collaborazione con le organizzazioni sindacali, tenendo conto degli aspetti umani del problema e del suo costo sociale, ed anche per consentire al nostro Paese di adeguare la sua struttura a quella dei Paesi più progrediti.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Carollo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , Segretario:

CAROLLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare, in particolare, negli uffici INPS delle province meridionali, in cui le prestazioni del settore pensionistico denunciano ritardi di anni mentre i lavoratori interessati, come è facile immaginare, protestano delusi per il danno patito; quali mezzi intenda predisporre, con la necessaria tempestività, per eliminare le cause di così assurdo ritardo.

(3 - 0055)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E' C O C C I , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il problema denunciato dal senatore Carollo, che è comune alla generalità degli uffici dell'INPS, si ricollega essenzialmente al continuo moltiplicarsi degli adempimenti istituzionali derivanti dalla recente evoluzione legislativa in materia previdenziale. Notevoli sono le difficoltà che l'Istituto ha incontrato per l'espletamento

dei suoi compiti, in quanto l'attuazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, è venuta ad inasprire una situazione già difficile dovuta al protrarsi nel tempo degli effetti delle importanti modifiche introdotte con la legge 21 luglio 1965, n. 903, alle quali si erano poi sovrapposte le profonde riforme strutturali del sistema pensionistico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Infatti, per l'espletamento degli adempimenti derivanti dall'attuazione della complessa normativa l'INPS ha dovuto utilizzare strutture organizzative predisposte in funzione di un sistema pensionistico diverso, che si sono rivelate non più rispondenti alle esigenze imposte dalle nuove disposizioni legislative e non suscettibili, per loro natura, di essere rapidamente adattate alle mutate necessità.

A tali difficoltà deve poi aggiungersi quella che si è determinata per il massiccio esodo di personale dipendente, che ha chiesto l'anticipato collocamento a riposo in base alla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante particolari benefici in favore degli ex combattenti.

A tali carenze si è potuto sopperire solo in parte con maggiore impegno del personale rimasto in servizio, chiamato ripetutamente a svolgere prestazioni di carattere straordinario, nonchè con il crescente ricorso a più perfezionate procedure automatizzate di lavoro, i cui risultati positivi potranno conseguirsi in tempi a medio e più lungo termine.

Il Ministero, allo scopo di porre l'Istituto in grado di fronteggiare per quanto possibile la situazione determinatasi, aveva già autorizzato l'INPS, nello scorso anno, ad assumere 750 elementi risultati idonei nel concorso a 523 posti di segretario di 3ª classe, assegnati alle singole dipendenze periferiche secondo un piano di ripartizione predisposto sulla base di una valutazione del carico di lavoro di ciascuna sede. Poichè tale rimedio non si è dimostrato sufficiente, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto è venuto, recentemente, nella determinazione di procedere all'assunzione di nuove unità impiegatizie. La relativa delibera è attualmente all'esame del Ministero del lavoro e della

previdenza sociale, che non mancherà di valutarla con particolare attenzione, tenuto comunque presente che i ritardi sono da ricollegarsi soprattutto, come già accennato, alla complessità delle procedure stabilite dalla recente normativa, la quale pone la esigenza di un'adeguata revisione dell'attuale sistema di liquidazione delle pensioni.

Assicuro il senatore interrogante che il problema sollevato è debitamente tenuto presente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per quanto è di sua competenza ai fini di ogni possibile soluzione.

C A R O L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Sottosegretario ha indicato le cause di una situazione molto grave, riconosciuta da tutti e riconosciuta anche in maniera assai chiara dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ma un conto è indicare le cause di una situazione grave, un altro conto è indicare i rimedi. Io mi ero permesso di chiedere non tanto se fosse a conoscenza del Governo la situazione grave, perchè dovevo pur pensare che il Governo ne fosse a conoscenza, quanto di sapere se il Governo indicasse dei rimedi che nelle circostanze potessero essere immediatamente efficaci. Il Sottosegretario indica sì dei rimedi e li affida in particolare ai concorsi o alle chiamate di altro personale che si è reso necessario a seguito dell'esodo anche recente di centinaia di impiegati che si sono avvalsi delle leggi sui combattenti. Certamente è un rimedio, ma a lungo termine. E intanto, onorevole Sottosegretario, nel Mezzogiorno d'Italia sono decine e decine di migliaia le pratiche, specie di pensionamento e di invalidità e vecchiaia, che, pur risolte in sede tecnica, non vengono risolte sul piano amministrativo.

Se ne conoscono le ragioni: l'istruttoria di una pratica di pensionamento per invalidità è molto più lunga perchè molto più complessa che non una pratica di pensionamento per vecchiaia. Ebbene, se è questa la situazione, come si fa a indicare come rimedio che



appena altre 600-700 unità saranno assunte, nei modi che tra l'altro sappiamo, nell'ambito dell'Istituto, si possa sperare di ridurre di almeno un anno l'attesa che è già di 3 anni per ottenere effettivamente la pensione?

Invece gli uffici delle zone industrializzate, ove il problema della occupazione non è drammatico come nel Mezzogiorno, sono in gran parte impegnati per pensioni di vecchiaia. Essi hanno i loro parametri e perciò vanno in maniera sciolta verso la conclusione delle pratiche. Al contrario gli uffici meridionali vanno lentamente per le ragioni che ho detto prima.

Allora, io chiedo una soluzione organizzativa e provvisoria in attesa della soluzione di fondo. Infatti solo a Palermo, ad esempio, ci sono 36.000 pratiche inevase e quindi ci sono 36.000 vecchi o 36.000 invalidi che aspettano da due anni la pensione. Non si tratta di gente ricca, ma di gente che pensa alle 24.000 lire al mese con grande speranza. Vi sono quindi 36.000 operai invalidi avanti negli anni, con famiglia ai quali bisognerà spiegare che l'organizzazione è deficiente perchè c'è stato l'esodo, perchè le macchine di cui parla anche la relazione dell'INPS non sono ancora perfezionate e i turni non si possono fare. È per questo che credo nella soluzione organizzativa. Occorre promuovere qualche iniziativa nell'ambito dell'INPS almeno in via eccezionale, così da smaltire le pratiche precedenti, anche trasferendo da altre regioni d'Italia, — ecco il punto — non sature come invece sono le regioni meridionali, un grosso numero di impiegati che nel giro di 3-4 mesi possano smaltire una larga parte delle pratiche giacenti negli uffici meridionali. Ma, onorevole Sottosegretario, comprendo cosa può significare un trasferimento sia pure momentaneo e provvisorio di due-tre mesi di impiegati provenienti da altre regioni d'Italia. Capisco che ciò possa comportare grosse difficoltà, però vorrei chiederle: sono più importanti i disagi di 36.000 persone — sempre per restare all'esempio di Palermo — che aspettano la pensione, o sono più importanti le condizioni di comodità di 500-600 impiegati che per pochi mesi dovrebbero essere destinati a smaltire nelle regioni meridionali le pratiche giacenti? Penso che siano

senz'altro più importanti i 150.000 lavoratori che aspettano la pensione.

Questo le dico, concludendo, onorevole Sottosegretario, non perchè mi faccia portatore di malcontento nei confronti dei dipendenti amministrativi e tecnici dell'INPS, anzi desidero dare atto del grande lavoro che almeno dalle mie parti svolgono con un impegno costante — cosa molto difficile da riscontrarsi nella burocrazia italiana — con uno spirito di sacrificio assai meritevole, ma perchè nonostante questo sacrificio non ce la fanno.

Onorevole Sottosegretario, non rimandi la soluzione a rimedi a lungo termine, dato che ci sarebbe una possibilità di organizzazione dei servizi sia pure con quelle prospettive di carattere provvisorio. Ebbene, si promuova questa organizzazione perchè solo in tal caso potrei reputarmi soddisfatto, dato che la sua risposta non mi sembra che possa oggi essere definita tale, e quindi non comporta nè soddisfazione nè insoddisfazione.

**P R E S I D E N T E .** Seguono tre interrogazioni del senatore Pellegrino e di altri senatori su alcuni problemi del settore vitivinicolo. Poichè è di argomento analogo l'interpellanza del senatore Pellegrino e di altri senatori, come già detto in precedenza, procederemo ora allo svolgimento congiunto delle tre interrogazioni e dell'interpellanza. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni e dell'interpellanza.

**A L B A R E L L O , Segretario:**

**PELLEGRINO, CIPOLLA, DI BENEDETTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dell'andamento del mercato vitivinicolo nelle varie regioni, ed in particolare del fatto che le cantine sociali sono costrette a denunciare una giacenza superiore al previsto ed alla situazione oggettiva di mercato, che vorrebbe assai ridotte le giacenze stesse, e quali provvedimenti intende adottare.

(3 - 0011)

**PELLEGRINO, CIPOLLA, DI BENEDETTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle fo-*

*reste e delle finanze.* — Per sapere se è vero che la competente Commissione della CEE sarebbe d'avviso di aumentare i diritti di accisa sui prodotti vinicoli per parificarli a quelli delle altre bevande sul piano fiscale.

Se venisse adottata, la prospettata ingiusta misura fiscale verrebbe a colpire il settore vitivinicolo italiano, e principalmente i viticoltori, i quali, per liberarsi dall'imposta di consumo sul vino, hanno condotto nel nostro Paese memorabili sanguinose lotte.

Per sapere, infine, se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire prontamente per scongiurare l'inattesa misura e per difendere la produzione vitivinicola italiana, che sarebbe la più colpita, occupando nel settore comunitario un posto preminente.

(3 - 0013)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se è vero che la Francia avrebbe adottato gravi misure fiscali contro il vino « Marsala » portando l'imposta di consumo da 100 a 400 lire la bottiglia, non considerando lo vino DOC, con grave danno per il commercio di tale tipico prodotto, che verrebbe così ad essere bloccato nella vendita sui mercati francesi per il suo alto prezzo che deriva da una scelta politica di quelle autorità.

Per sapere, inoltre, se i Ministri interrogati non ritengono di dover intervenire prontamente per la difesa del « Marsala » sui mercati francesi, stante anche il fatto che l'iniziativa fiscale francese è contro il trattato MEC.

(3 - 0014)

PELLEGRINO, CIPOLLA, DI BENEDETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della difesa, delle finanze e della sanità.* — Di fronte all'allarmante imperversare del fenomeno delle sofisticazioni vinicole in questo momento di congiuntura ed all'ormai cronica insufficienza di personale e di strumenti tecnici degli organi preposti alla vigilanza ed alla repressione, dispersi nella competenza di varie Amministrazioni, e perciò stesso inefficaci, si chiede di

conoscere se i Ministri interpellati non ritengano:

1) di provvedere all'unificazione degli organi addetti al servizio contro le frodi, aumentandone l'organico, oggi composto del risibile numero di 200 unità per tutto il territorio nazionale, ed istituendo nelle principali provincie vitivinicole centri d'intervento antisofisticazione;

2) di disporre l'immissione nello zucchero di un rivelatore, quale, per esempio, il litio o altro elemento chimico, dato che lo zucchero per ora è il prodotto più usato per le sofisticazioni vinicole;

3) d'intensificare, intanto e subito, in tutte le zone vitivinicole, il servizio di vigilanza e repressione, con azione coordinata di tutti gli organi e le forze competenti.

(2 - 0019)

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Il problema allarmante delle sofisticazioni vinicole, signor Presidente, onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi, sollevato con la nostra interpellanza risulta più che attuale in Italia e in sede comunitaria, come è dimostrato almeno da due elementi: anzitutto dalla denuncia sempre più insistente che di esso ne hanno fatto le organizzazioni dei viticoltori in questi mesi (e infatti là dove i servizi sono stati intensificati si scoprono enormi fabbriche di vino clandestino) e in secondo luogo dall'attenzione che il Parlamento europeo nella seduta del 6 del corrente mese ha dedicato ad esso con interrogazioni dell'onorevole Vals, rappresentante della Francia in detto Parlamento, e di altri parlamentari.

Quindi è opportuna e attuale questa nostra sia pure breve discussione su alcuni problemi del vino e particolarmente sulla sofisticazione. Se dovessimo mettere assieme tutto quello che nel corso delle passate legislature, di tutte le legislature repubblicane, è stato detto sul fenomeno delle sofisticazioni vinicole alla Camera dei deputati e al Senato, ci sarebbero certamente da stampare tomi e tomi da riempire tanti scaffali delle

biblioteche parlamentari. Ma quello che è amaro è che ci ripetiamo con monotonia, come dischi inceppati, perchè i governi della Repubblica, quelli centristi degli anni '50, quelli del centro-sinistra degli anni '60, non hanno certamente fatto qualcosa di veramen-

te efficace per stroncare le sofisticazioni, tanto che esse oggi dilagano ancora. E non credo che qualcosa di importante, serio ed efficace farà l'attuale Governo di centro-destra. La mia, evidentemente, è una manifestazione di sfiducia politica.

### Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue PELLEGRINO). Ad ogni modo le sofisticazioni colpiscono come una peste il settore vitivinicolo, lo danneggiano seriamente dal punto di vista sociale ed economico.

La produzione vinicola italiana in questi ultimi anni non è in ascesa, ma è in diminuzione. Infatti è passata dai 71 milioni di ettolitri nel 1969 ai 69 milioni di ettolitri nel 1970 e ai 64 milioni di ettolitri nel 1971: una offerta, quindi, sul mercato che non è assolutamente eccedentaria rispetto alla domanda per consumo interno, esportazione e distillazione.

Ma si deve dire che anche questi dati peccano in eccesso rispetto alla superficie vitata, come risulta dal catasto viticolo. Perciò si calcola in 10, 15 milioni di ettolitri il vino prodotto illecitamente nel nostro Paese.

Le conseguenze sono ovvie. Il vino vero viene scacciato, nel mercato, da quello falso. Il vino bastardo deprime il vino legittimo. Si turba il mercato, si squilibrano perciò i costi e i ricavi dei produttori, dei viticoltori lavoratori che prendono appena la giornata di lavoro e non sempre, specie se sono viticoltori coloni o mezzadri.

Quindi, sono danni enormi ad un settore così importante dell'agricoltura. E tutto ciò dovrebbe indurre il Governo ad interventi risolutivi che purtroppo, ripeto, non ci sono stati.

Ora si approssima la vendemmia, onorevole rappresentante del Governo; e questa è proprio l'epoca delle grandi manovre speculative e delle frodi. Nell'epoca vendemmiale

ci sono tutte le condizioni oggettive per una facile sofisticazione. È questo il momento, dunque, di vigilare più che in qualunque altro momento dell'annata.

Allora, che cosa vuol fare il Governo? Quali particolari misure adotterà? Ha un piano di servizi, di interventi? Dislocherà gruppi di agenti nelle zone calde, diciamo, della sofisticazione, le zone vitivinicole? Aumenterà il Governo in queste zone, sia pure momentaneamente, le unità addette alla vigilanza?

In sostanza, vogliamo conoscere quale linea sta elaborando il Governo; se ha un piano, un programma di interventi immediati per la prossima vendemmia. Pensiamo che venir qui e far sapere quali sono i suoi intendimenti al Parlamento e al Paese, sia per il Governo un modo di incoraggiare o al tempo stesso scoraggiare gli speculatori a seconda delle sue dichiarazioni e dei suoi intendimenti.

Ma è chiaro che restano i problemi di fondo. Bisogna anzitutto sapere se c'è la volontà politica di eliminare questo fenomeno delinquenziale, altrimenti significherebbe davvero per lo Stato democratico dare *forfait* dinanzi ai sofisticatori. Diciamo che finora non si è voluto. Una giustificazione potrebbe essere che i governi hanno rivolto la loro attenzione allo zucchero più che al vino. Infatti oggi è conveniente produrre vino con acqua e zucchero. Peraltro la rilevazione della frode è molto difficile se non è fatta subito.

Quindi, onorevole Sottosegretario, si impone, a nostro giudizio, l'introduzione di un rivelatore nello zucchero, un rivelatore che re-

sista a tutte le manipolazioni della tecnica; evidentemente non in tutto il settore dello zucchero, ma per lo zucchero a destinazione industriale, quello usato per l'appunto per le pratiche di sofisticazione. Questa è una richiesta annosa e unanime del mondo vitivinicolo italiano. Ci si potrebbe domandare quale rivelatore introdurre; ebbene, lo dicano i tecnici. Potrebbe essere anche il litio. Ne abbiamo discusso nelle passate legislature, all'altro ramo del Parlamento. Ho avuto più volte l'onore, alla Camera, di occuparmi di questi problemi in sede di Commissione competente e in Aula con governi diversi.

Aggiungo che una seria ed efficace azione antifrode ha bisogno di una strumentazione umana e tecnica efficiente per qualità e quantità. Oggi invece, onorevole Sottosegretario, come stanno le cose? Lasciamo stare la qualità degli addetti a questo servizio; dovremmo esigere maggiore diligenza. Non si capisce, per esempio, perchè nella mia provincia, la provincia di Trapani, a Marsala, Campobello, Castelvetro, a scoprire la sofisticazione è soprattutto la Guardia di finanza e non gli organi specificatamente preposti a questo servizio.

Dobbiamo pur dire però che in generale nelle varie regioni ci sono funzionari non solo capaci, ma onesti, zelanti e pieni di spirito di sacrificio. Ma non basta il sacrificio, lo zelo e l'onestà di queste poche centinaia di addetti alla repressione delle frodi. Bisogna ampliare l'organico, creare almeno mille unità per l'intero territorio della Repubblica. Oggi gli addetti sono appena 400, se non vado errato. E vi è stato un aumento in questi ultimi tempi perchè fino a qualche anno fa erano appena 200 a occuparsi, da Trieste a Marsala, non solo delle frodi vinicole, ma di tutte le frodi del settore alimentare.

Il servizio dovrebbe essere unificato, far capo ad una sola amministrazione statale, quella dell'agricoltura, e ad essa dovrebbero essere direttamente collegati i rappresentanti dei viticoltori. Occorre irrobustire il servizio antifrodi e dotarlo di strumenti tecnici idonei ed efficienti.

Ci dovrebbe essere infine una dislocazione territoriale a carattere provinciale; questi uffici cioè dovrebbero sorgere non in tutte

le province italiane, ma in particolare nelle province viticole. Così costituito questo servizio sarebbe un valido strumento di lotta contro le sofisticazioni. Il fenomeno sarebbe contenuto e la scoperta più sicura.

Ma dopo la scoperta si impone evidentemente la denuncia, la repressione, il giudizio. Ma poi? Le pene sono insufficienti. Si impone una maggiore fiscalizzazione delle sanzioni penali, pecuniarie e detentive. Spero che il Governo non ci dirà le solite, generiche cose che scorreranno senza lasciare traccia come l'acqua sulla lavagna. La sua responsabilità sarebbe ancor più grave se si tiene conto che il fenomeno, come ho detto prima, è stato già oggetto di attenta valutazione da parte delle autorità comunitarie non più tardi di dodici giorni fa. In quella sede infatti è stata sottolineata l'estrema gravità del problema (sono parole là usate) mentre si è auspicata l'adozione di misure di carattere nazionale e si è insistito per l'adozione di una base giuridica comunitaria.

Ora, pensiamo che il Governo italiano e la nostra rappresentanza debbano insistere perchè a questa base giuridica comunitaria si pervenga. Evidentemente bisogna far presente che non bastano gli indirizzi giuridici a sconfiggere le pratiche illecite nel settore vinicolo, ma è necessario cancellare dal regolamento comunitario quelle norme che sono tante porte aperte al passaggio di un illecito traffico del vino, come quelle che riguardano lo zuccheraggio. Lei sa, onorevole rappresentante del Governo, che questa è la richiesta unanime dei produttori del nostro Paese. Che ci dice il Governo a questo proposito?

Il Governo italiano è stato debole in sede comunitaria nella difesa della vitivinicoltura italiana, specie di quella meridionale, ed ha accettato il principio dello zuccheraggio nella pratica enologica per la elevazione del tenore alcolico dei vini, ha accettato la bassa gradazione dei vini di largo consumo, ha accettato prezzi capestro per i produttori italiani, consente diritti di accisa nella commercializzazione che appesantiscono il cammino di mercato dei nostri vini.

Per di più si è proposto in queste settimane di estendere i diritti di accisa anche a Pae-

si come l'Italia e la Germania laddove essi non esistono. Ascolteremo il Governo su questo argomento quando risponderà alla nostra interrogazione.

Il Governo italiano, dicevo, subisce in sede comunitaria prezzi che non sono idonei, guarda con indifferenza all'importazione nella Francia e negli altri Paesi comunitari di vino dai Paesi terzi, importazione che finisce per limitare il mercato cui i nostri vini in virtù del Trattato di Roma hanno diritto; guarda a braccia conserte al boicottaggio che alla frontiera francese viene fatto dai doganieri della Francia al vino italiano; non dice una parola sulle grandi manifestazioni dei vitivinicoltori francesi, l'ultima delle quali è avvenuta il 14 luglio di quest'anno, manifestazioni ostili ai vitivinicoltori del nostro Paese accusati di dare al mercato francese vini a basso prezzo.

Riteniamo che i produttori italiani in questo non c'entrano perchè in realtà il vino italiano in Francia non vi arriva per il canale diretto produzione-consumo, ma attraverso i canali del commercio e non sempre del commercio sano. Si tratta quindi di un grande errore di ottica; i viticoltori italiani e francesi sono vittime tutti delle manovre speculative del commercio, della industria per cui dovrebbero combattere uniti con un aperto e fraterno spirito comunitario contro queste speculazioni. Indirettamente poi questa lotta diventerebbe anche una lotta contro le sofisticazioni.

Siamo in attesa delle sue comunicazioni, onorevole Sottosegretario, che mi auguro siano tali da poterci indurre a dichiarare la nostra soddisfazione.

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza numero 2 - 0019 e alle interrogazioni nn. 3 - 0011, 3 - 0013 e 3 - 0014.

**V E N T U R I ,** *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* In ordine alla proposta di unificare gli organi addetti al servizio di repressione delle frodi concentrandone la competenza, occorre rammentare che le diverse attribuzioni spettanti alle varie amministrazioni in materia di frodi e di so-

fisticazioni rispondono ad esigenze ben distinte, connesse con le finalità che ciascun Ministero persegue nell'esercizio dei propri compiti.

La vigilanza sulla produzione e sul commercio dei prodotti agricoli e sulle sostanze di uso agrario, in base alle vigenti norme di legge, al riguardo ben chiare e precise, spetta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che la esercita attraverso gli istituti di vigilanza appositamente incaricati.

L'esercizio dell'anzidetta vigilanza ha, come ben noto, lo scopo precipuo di tutelare, sotto il profilo economico, le produzioni agricole, nonchè di tutelare le imprese agricole per quanto concerne l'utilizzazione delle sostanze di uso agrario (mangimi, fertilizzanti, concimi, ecc.).

Da questa azione di vigilanza discende anche la tutela dei consumatori, stante che la esigenza di garantire la genuinità dei prodotti, di assicurarne la rispondenza alle qualità di pregio, di origine o di tipicità dichiarate risponde ai convergenti e coincidenti interessi del produttore e del consumatore.

L'anzidetta azione di vigilanza viene esercitata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in tutti i settori dei prodotti agricoli e delle sostanze di uso agrario, che si possono riassumere nei seguenti raggruppamenti merceologici: vini e mosti, vermouth, aceto, acquaviti e liquori; grassi animali e vegetali (olio, burro, margarina, ecc.); prodotti lattiero-caseari (latte, polvere di latte, formaggi, ecc.); derivati dei cereali (farine, paste, pane, riso, ecc.); conserve vegetali, marmellate, confetture, sciroppi, ecc.; prodotti di uso agrario (concimi e anticrittogamici, sementi e piante, mangimi, ecc.); altri prodotti agricoli o di uso agrario.

Inoltre, una particolare forma di vigilanza viene esercitata per assicurare il rispetto delle denominazioni di origine e delle classificazioni dei prodotti per qualità (vini, formaggi, oli, prosciutti, marchi di qualità).

Trattasi, come è di tutta evidenza, di prodotti che interessano in modo preminente il settore dell'agricoltura.

È da rilevare al riguardo che la maggior parte delle frodi e delle sofisticazioni — se non la quasi totalità — ha carattere di frode

economica, che danneggia gli interessi economici dei produttori agricoli, così come lede gli interessi economici dei consumatori, ai quali deve essere garantita la rispondenza del prodotto che essi acquistano ai requisiti di genuinità e di pregio cui ho innanzi accennato.

La repressione e la prevenzione di tali reati spetta al Ministero dell'agricoltura; ma anche altre amministrazioni hanno interesse ad intervenire nel settore per la tutela di specifiche finalità.

Il Ministero della sanità se ne interessa per assicurare il rispetto delle norme sanitarie, e cioè sotto l'aspetto della difesa sanitaria del cittadino; il Ministero delle finanze se ne interessa per assicurare il rispetto delle norme doganali e fiscali; il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato se ne interessa sotto il riflesso del rispetto delle norme sulla distribuzione commerciale e sulla produzione industriale; il Ministero del commercio con l'estero se ne interessa, per quanto concerne i prodotti oggetto di scambi internazionali, sotto il riflesso del rispetto delle norme sulle esportazioni ed importazioni.

Ora, poichè tutte le anzidette amministrazioni, nell'operare ciascuna nel settore di sua competenza, si avvalgono degli organi di polizia giudiziaria — i quali, peraltro, hanno in ogni caso potere autonomo di intervento per la repressione dei reati — accade sovente, ed è naturale che ciò avvenga, che organi operanti alle dipendenze o nell'interesse di una delle stesse amministrazioni rilevino infrazioni a norme che riguardano la specifica competenza di altra amministrazione. Ma ciò, anche in relazione alla rilevata autonomia di poteri degli organi di polizia giudiziaria, non può essere considerato come confusione o incertezza nelle competenze o come interferenza di una amministrazione nei compiti dell'altra, compiti che sono nettamente definiti e distinti dalla legge e debbono ritenersi irrinunciabili per ciascuna delle amministrazioni che li esercita, nè potrebbero convenientemente essere raggruppati in un medesimo servizio, proprio a motivo della diversità delle finalità che ciascuna amministrazione persegue.

Indubbiamente l'esercizio dei compiti come innanzi delineati comporta l'esigenza di un coordinamento fra le amministrazioni interessate. Ed infatti, l'articolo 113 del decreto legislativo 12 febbraio 1965, n. 162, ha previsto presso il Ministero dell'agricoltura l'istituzione di un comitato di coordinamento per il servizio delle amministrazioni interessate, così come è stata istituita presso lo stesso Ministero dell'agricoltura una commissione per l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi, alla quale pure partecipano i rappresentanti dei Ministeri interessati.

Si è, inoltre, avvertita la necessità di armonizzare le disposizioni legislative vigenti in materia di vigilanza per la repressione delle frodi dei prodotti agrari e di sostanze alimentari, al fine di assicurare l'uniformità dei controlli da parte delle competenti amministrazioni.

I relativi lavori sono in corso presso il Ministero di grazia e giustizia.

Non può che essere pienamente condivisa, invece, l'esigenza prospettata dai senatori interpellanti di potenziare il servizio per la repressione delle frodi e di aumentare congruamente il numero del personale che vi è addetto.

L'anzidetto personale si prodiga in modo veramente encomiabile al fine di assicurare un efficiente servizio. Nel 1971, a cura dei Servizi dipendenti dal Ministero dell'agricoltura sono stati effettuati 52.393 accertamenti, che hanno comportato 12.223 prelevamenti di campioni. Sulla base dei risultati delle analisi sono state sporte all'autorità giudiziaria 4.527 denunce.

Non sempre i risultati di tale azione di prevenzione e di repressione sono stati pubblicizzati, ma si è data notizia soltanto dei casi più gravi. E ciò per non creare ingiustificati allarmi nell'opinione pubblica, essendo che, avuto riguardo alla consistenza delle produzioni, la percentuale delle frodi perpetrate — di natura essenzialmente economica — è ben modesta, nè può intaccare il buon nome ed il prestigio delle produzioni normali.

Di ciò si è avuta recente conferma nel settore del vino, che è quello che più si presta alle sofisticazioni. È noto che le autorità fran-

cesi, preoccupate della continua e progressiva affermazione in Francia dei vini italiani, dal 1° aprile del corrente anno hanno instaurato un rigido controllo dei vini provenienti dall'Italia a mezzo del loro Servizio repressione frodi. Ebbene, tali controlli — che sono stati esercitati con un sistema vessatorio di cui l'Italia, a seguito di pronta ed energica azione presso la CEE, ha chiesto ed ottenuto l'abolizione — hanno portato alla constatazione della genuinità e piena regolarità dei prodotti italiani, come è stato pubblicamente riconosciuto dal Ministro francese della agricoltura.

Tuttavia, l'entità delle produzioni e la rilevanza dei profitti economici che possono essere conseguiti dai sofisticatori impongono un più incisivo e capillare esercizio della vigilanza. Già il Ministero dell'agricoltura ha disposto il trasferimento a detti servizi di personale di altri uffici, ma ciò non è sufficiente: è necessario adeguare gli organici alle effettive esigenze del Servizio di vigilanza ed a ciò deve provvedersi senza indugio.

Nello schema di provvedimento delegato, concernente la ristrutturazione del Ministero, è stato dato un particolare risalto agli anzidetti servizi di vigilanza. Ma in tale sede non sono consentiti aumenti di organico e pertanto è necessario un apposito provvedimento di legge, come lo schema allo scopo presentato alla Camera nella cessata legislatura e sul quale il Ministero si era espresso favorevolmente.

Per quel che concerne lo zuccheraggio dei vini, rammento che, in passato, lo stesso Ministero dell'agricoltura — al fine di impedire tale abusiva pratica che arreca notevole danno agli onesti produttori senza peraltro arrecare alcun pregiudizio per la salute dei consumatori — ebbe ad esaminare la possibilità dell'aggiunta di un rivelatore allo zucchero.

Il delicato problema, però, non trovò soluzione, attese le notevoli difficoltà di ordine tecnico, economico e pratico, che occorreva superare.

Infatti, l'aggiunta del rivelatore direttamente allo zucchero si presenta di difficile attuazione, specie per quanto riguarda la distribuzione uniforme del rivelatore che,

rispetto alla massa dello zucchero, rappresenta una quantità del tutto trascurabile.

L'aggiunta, quindi, dovrebbe essere effettuata durante l'estrazione dello zucchero dalla bietola; ma anche in questa fase, che comprende una serie di complessi trattamenti, non poche sono le difficoltà da superare, anche per il prevedibile atteggiamento sfavorevole degli industriali zuccherieri.

In proposito, giova ricordare che le associazioni di categoria — quale l'Unione italiana vini e la Federazione tra gli industriali produttori ed esportatori di vini e la Federazione tra gli industriali produttori ed esportatori di vini, liquori ed affini — ebbero a bandire un concorso, dotato di cospicuo premio, per l'individuazione di un rivelatore da aggiungere allo zucchero.

La Commissione giudicatrice, prese in esame le proposte pervenute, le ritenne tutte inaccettabili. Riaperti i termini del concorso, si ebbe eguale esito.

Per tali ragioni, nell'approntare il decreto legislativo 12 febbraio 1965, n. 162, mentre fu scartata la possibilità di prevedere l'aggiunta di un rivelatore allo zucchero, fu sancito, invece, all'articolo 74, l'obbligo della bolletta di accompagnamento per trasferimenti di zucchero in quantità superiori ai 25 chilogrammi.

Poichè la predetta disposizione, in pratica, si prestava a qualche abuso da parte di operatori poco scrupolosi, con la legge 18 marzo 1963, n. 498, si è provveduto a renderla più efficiente.

È stata, infatti, prevista anche l'ipotesi di colui che trasferisce il prodotto zuccherino senza procedere ad un atto di vendita, come nel caso di un industriale che trasferisca lo zucchero da un magazzino di deposito ad uno stabilimento di produzione di marmellate.

Si è, inoltre, reso obbligatorio, per il venditore, l'accertamento della identità del destinatario.

Questo maggior rigore è stato determinato dal fatto che il controllo dei registri di carico e scarico e delle bollette di accompagnamento da parte degli addetti alla vigilanza ha portato spesso a rilevare l'indicazione di nomi di persone inesistenti o di

persone che non avevano ricevuto lo zucchero.

Anche recentemente, con la legge 9 ottobre 1970, n. 738, si è provveduto ad apportare alcuni perfezionamenti al citato articolo 74.

Attualmente, è stato affidato ad un docente universitario, particolarmente esperto nel settore vitivinicolo, il compito di individuare un rilevatore, innocuo, non asportabile e di facile dispersione, da miscelare allo zucchero in modo da stroncare alla radice una delle maggiori frodi vinicole.

Si auspica, pertanto, che il difficile problema possa finalmente trovare entro breve tempo una soddisfacente soluzione.

Comunque, assicuro che il Ministero della agricoltura ha provveduto a potenziare l'attività di controllo nelle zone di maggior produzione vinicola, facendovi affluire squadre da altre circoscrizioni.

Le operazioni di controllo sono compiute anche di notte, mediante accurate visite sia presso gli stabilimenti enologici sia presso le cantine dei produttori, ed azioni di sorpresa sono condotte anche presso cantine ubicate in zone isolate.

Per poter, poi, controllare i prodotti vinicoli in transito, ed in particolare la circolazione e la effettiva destinazione delle sostanze zuccherine, sono effettuati numerosi blocchi stradali.

Le squadre operanti sono coadiuvate da chimici analisti che eseguono sul posto un primo esame, allo scopo di rilevare l'eventuale presenza di saccarosio nei mosti in fermentazione.

Il prodotto sospetto viene posto sotto sequestro preventivo ed i responsabili delle infrazioni vengono immediatamente denunciati alla autorità giudiziaria.

Infine ricordo che dalla scorsa vendemmia sono entrate in vigore le norme comunitarie sulle prestazioni viniche, in base alle quali i produttori di vino debbono avviare alla distillazione i sottoprodotti della vinificazione (vinacce e fecce) in quanto obbligati a consegnare all'AIMA determinate quantità percentuali di alcool. In tal modo, vengono sottratti alla circolazione commerciale

quei sottoprodotti che in passato costituivano la principale materia prima per le frodi e le sofisticazioni.

Rispondo ora all'interrogazione dei senatori Pellegrino, Cipolla e Di Benedetto in merito all'andamento del mercato vitivinicolo (3-0011). Premetto che l'attuale situazione generale del mercato vinicolo appare nel complesso abbastanza soddisfacente, e ciò anche in relazione alla minore produzione rispetto a quella della campagna 1970-71 e, soprattutto, alle accresciute esportazioni.

A proposito delle esportazioni, colgo l'occasione per informare che esse nel 1971, tra vino e vermouth, hanno raggiunto la quota di quasi 9 milioni e mezzo di ettolitri, con un aumento di ben il 64 per cento rispetto alle esportazioni del 1970 e del 185 per cento rispetto a quelle del 1969.

Nei primi quattro mesi del corrente anno, si sono esportati, sempre tra vino e vermouth, 4.443.367 ettolitri, contro i 2.895.680 ettolitri del corrispondente periodo del 1971, con un aumento di 1.547.687 ettolitri, pari al 53,4 per cento.

Il positivo andamento del mercato si può anche rilevare dal fatto che i corsi del vino sui mercati rappresentativi si sono attestati su livelli uguali o superiori al prezzo limite previsto per l'attuazione dell'intervento e soltanto in casi particolari sussiste qualche situazione di pesantezza che, peraltro, non dovrebbe perdurare.

La conferma di ciò si ha facendo anche una comparazione tra le quotazioni dei vini (riferite ad alcune piazze rappresentative) dell'attuale campagna e quelle della precedente campagna, dalla quale si può rilevare che le quotazioni del prodotto della campagna 1971-72 hanno registrato un certo aumento rispetto a quelle della campagna 1970-71: per esempio, nel periodo dicembre 1971 - giugno 1972 la piazza di Asti ha quotato una media di 794 lire contro 765,3 lire del corrispondente periodo del 1970-71; la piazza di Bari ha quotato 756 lire contro 710 della campagna precedente.

Con il provvedimento comunitario di avvio dei vini da pasto alla distillazione, adottato per venire incontro ad una richiesta francese, si è avuto modo di avere un'ulte-



riore conferma del soddisfacente andamento del mercato italiano. Infatti, il ricorso alla distillazione volontaria in Italia è molto modesto: 400.000 ettolitri al 30 giugno scorso, contro i 3 milioni di ettolitri distillati nella scorsa campagna.

Tale situazione di mercato dovrebbe portare ad escludere l'esistenza di notevoli giacenze di prodotto presso le cantine sociali, almeno nella forma generalizzata che lasciano intendere gli interroganti, e ciò anche perchè in proposito non sono pervenute al Ministero segnalazioni di rilievo.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che si tratti di situazioni di carattere locale e transitorio, dipendenti più che altro da una mancata riqualificazione del prodotto o da una non accorta politica delle cantine stesse verso i soci conferenti e tali, comunque, da non giustificare provvedimenti particolari, potendo piuttosto dette situazioni essere corrette con una maggiore capacità di autodisciplina e di spirito innovativo da parte degli operatori agricoli associati.

Assicuro, comunque, che il Ministero si accinge a varare campagne promozionali di prodotti agricoli, con particolare accentuazione per quanto riguarda il vino.

In risposta all'interrogazione n. 3-0013 presentata dai senatori Pellegrino, Cipolla e Di Benedetto, comunico che il progetto di direttiva, cui si riferiscono gli interroganti, non ha formato oggetto di esame da parte degli esperti governativi. Tuttavia, giova ricordare che, ogni qual volta se ne è presentata l'occasione, le autorità e le delegazioni italiane non hanno mancato di affermare la netta opposizione italiana all'applicazione di una accisa sul vino, che comprometterebbe l'economia della vitivinicoltura nazionale.

Infatti, è ben noto che lo stesso Ministro dell'agricoltura, anche di recente, a Siena, nell'aprire i lavori della VI Settimana dei vini, ha ribadito in maniera chiara che l'Italia è assolutamente contraria all'introduzione di tale tassazione, che costituirebbe un gravissimo ostacolo al sano e crescente sviluppo del settore.

Si è contestata, da parte italiana, l'analogia tra vino e birra, che viene invocata dalla

Commissione CEE per giustificare la proposta come necessaria ad evitare una discriminazione a danno della birra. Si tratta — è stato fatto rilevare — di due bevande la cui produzione ha origini completamente diverse, il vino essendo un prodotto tipicamente agricolo, la birra, invece, il prodotto di un preciso processo tecnologico industriale.

Non si è, inoltre, mancato di porre nel dovuto rilievo che, ove venisse assoggettato al diritto di accisa, il vino risulterebbe penalizzato nei riguardi delle bevande analcoliche che non sono sottoposte ad analogo gravame. E, come il vino, ne risulterebbero scoraggiate e danneggiate tutte le bevande a base di vino, cioè il vermouth, gli amari, gli aperitivi eccetera.

Per tutte queste ragioni, rimane fermo e deciso il rifiuto italiano alle proposte della Commissione CEE in materia di accisa sul vino.

L'Italia, anzi, auspica che si addivenga ad una armonizzazione delle legislazioni in materia fiscale attualmente in vigore nei Paesi della Comunità, nel convincimento preciso che da tale armonizzazione deriveranno per tutti sensibili vantaggi.

Rispondo infine all'interrogazione numero 3-0014 presentata dal senatore Pellegrino. Informo al riguardo che il trattamento fiscale, al quale è assoggettato il vino « Marsala » esportato in Francia, deriva da una modifica apportata dal Parlamento francese al Codice generale delle imposte, per cui tutti i vini dolci con gradazione alcolica potenziale e svolta superiore ai 15 gradi totali sono gravati nella stessa misura prevista per i vini liquorosi.

Sono esenti da tale trattamento alcuni vini francesi, come il Barzac, il Monzabillac e il Sauterne, nei limiti di un modesto contingente, ai quali si applica l'imposta normale di 9 franchi prevista per i vini da pasto, nonchè i *vins doux naturels*, cui si applica un'imposta di 115 franchi per ettolitro.

Pertanto, venendosi a verificare una sostanziale e ingiustificata discriminazione a danno del prodotto italiano, potrebbe ravvisarsi, nel caso in esame, quanto meno un mancato rispetto della *ratio* dell'articolo 95

del Trattato di Roma, secondo il quale, come è noto, nessuno Stato membro può applicare, direttamente o indirettamente, ai prodotti di altri Stati membri imposizioni superiori a quelle applicate, direttamente o indirettamente, ai prodotti similari nazionali.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si è fatto promotore di una serie di contatti con le autorità francesi, le quali hanno fatto intravedere la possibilità di risolvere il problema delle esportazioni italiane di tali vini dolci, includendoli in un raggruppamento assoggettato allo stesso trattamento fiscale dei vini francesi ad essi comparabili. Peraltro, se i contatti stessi non dovessero dare nel tempo breve i risultati sperati, il Governo italiano denuncerà il comportamento francese alle autorità comunitarie per il deferimento del problema all'Alta Corte di giustizia.

**PELLEGRINO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PELLEGRINO.** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le risposte che ha dato alla nostra interpellanza e alle interrogazioni che riguardano il settore vitivinicolo in ordine ad alcuni problemi attuali che si agitano in esso.

Per quanto riguarda l'interpellanza devo dichiarare la mia assoluta insoddisfazione perchè ritengo di cogliere in essa alcune contraddizioni. L'onorevole Venturi ha detto che il Governo condivide le nostre preoccupazioni in ordine ai problemi da noi sollevati, perchè, rappresentando una realtà e una esigenza del mondo vitivinicolo, è necessario che siano affrontati e risolti. Quando però si tratta di arrivare alle conclusioni e a delle proposte concrete ci vengono detti vari no. No ad esempio alla unificazione dei servizi antifrode. È vero, dice il Sottosegretario, che nel nostro Paese c'è un intervento in questo campo di varie amministrazioni statali (dalla sanità al commercio con l'estero, alle finanze e all'agricoltura), intervento che si svolge in modo disorganico proprio

perchè ognuno si muove nell'ambito della propria competenza. Noi questo lo sapevamo e sapevamo anche i motivi per i quali le varie amministrazioni intervengono. Ora noi proponiamo di concentrare queste competenze in un solo servizio. Del resto che questa sia una esigenza organizzativa deriva dal fatto che dopo tanti anni che è stata da noi sollevata in sede parlamentare, raccogliendo la richiesta proveniente da parte dei viticoltori, si è arrivati alla costituzione di quel comitato di coordinamento, cui ella ha accennato, con la legge del febbraio 1965.

Senatore Venturi, bisogna riconoscere però che anche dopo l'istituzione del comitato di coordinamento le cose non sono migliorate, perchè ognuno si muove per proprio conto, senza interventi coordinati, per cui i servizi si disperdono. È perciò che riteniamo che si debba fare un passo avanti istituendo un organo unico che intervenga nel settore in maniera idonea.

Per quanto riguarda la richiesta da noi fatta circa l'aumento degli organici, il Governo si dichiara d'accordo, affermando che bisogna aspettare però molto tempo perchè si possa pervenire alla soluzione del problema. Noi invece pensiamo che i tempi debbano essere brevi.

Si è poi parlato dell'enorme difficoltà tecnica per l'immissione di un rivelatore nello zucchero. A noi invece risulta, grazie ai contatti avuti con i tecnici, che si può pervenire ad una soluzione di questo problema a patto che ci sia la volontà politica del Governo di intervenire. Del resto lei stesso ha detto che un professore universitario competente nella materia, che ha avuto questo incarico, sta approntando una misura per arrivare alla soluzione del problema.

Finora abbiamo perso del tempo prezioso e perciò bisogna affrettarsi per arrivare alla conclusione. Non possiamo accettare quanto lei diceva prima, che cioè si potrebbe anche avere la soluzione di questo problema se fossero d'accordo gli zuccherieri, perchè è chiaro che questi non lo saranno mai per ovvi motivi. Infatti la pratica della sofisticazione nel campo vinicolo fa realizzare ingenti guadagni agli zuccherieri. Noi invece dobbiamo badare agli interessi del settore vi-

tivinicolo inserendoli nel quadro globale degli interessi più generali di tutto il settore agricolo.

Per l'intervento del Governo italiano che noi abbiamo chiesto in sede comunitaria per modificare il regolamento comunitario vitivinicolo in ordine allo zuccheraggio, lei non ci ha risposto nulla ed è perciò che debbo esprimere in ordine alla risposta data alla nostra interpellanza la mia insoddisfazione.

Per quanto riguarda poi l'interrogazione 3-0011 sul mercato vinicolo, non posso dichiararmi soddisfatto perchè è vero che in questi ultimi tempi l'andamento del mercato vinicolo, come lei ha detto, è stato piuttosto favorevole, sono stati ottenuti prezzi di una certa soddisfazione e le giacenze sono poche — almeno quelle che denunciano le cantine ammontano a meno del 18 per cento e questa è una quantità assai inferiore a quella che sarebbe necessaria per saldare la vecchia con la nuova annata, e purtroppo si determinerà uno squilibrio per la mancanza di una politica programmata nel settore, il cui asse dovrebbe essere costituito dallo stoccaggio — ma ella sa, onorevole rappresentante del Governo, che lo stoccaggio nel nostro Paese è una parola ancora ostica perchè appunto non si esprime una politica unitaria, organica nel settore, una politica di piano nella produzione ma neanche nella vendita. E perciò il mercato è nelle mani della speculazione.

I viticoltori, i produttori non hanno alcuna possibilità, oggi, di intervenire. Riescono a malapena a difendersi dalle manovre speculative nel corso della vendemmia perchè portano l'uva all'ammasso attraverso le cantine. Ma le cantine sono puramente e semplicemente oggi, in generale — salvo, evidentemente, alcuni casi particolari — dei depositi di vino e basta. Perciò i viticoltori e i produttori non sono in grado di fronteggiare la speculazione del grosso commercio e degli industriali.

Quindi credo che il Governo si è limitato a dirci quella che è la situazione, a fotografarla; magari ha espresso un giudizio su di essa, ma non ha detto cosa vuole fare affinché in avvenire non si verifichino incertezze e danni per i viticoltori.

E inoltre non possiamo accettare, anzi respingiamo fermamente e decisamente l'ultima parte della risposta dell'onorevole Sottosegretario in cui si diceva che gli elementi e gli aspetti negativi dell'andamento del mercato, se ci sono, sono da addebitarsi alle cantine, agli operatori delle cantine; senza considerare che poi una parte di quegli operatori, di quegli amministratori sono dei viticoltori che non sono stati messi mai dal Governo nella condizione di poter bene operare.

Perciò per quanto riguarda l'interrogazione 3-0011 noi esprimiamo la nostra insoddisfazione.

Per l'interrogazione 3-0013, signor Presidente, non mi resta che prendere atto della dichiarazione del Governo. L'interrogazione concerne la proposta avanzata in sede MEC da parte della Francia, se non erro, di estendere i diritti di accisa, che sarebbero poi le imposte di circolazione sui vini.

È estremamente grave — debbo esprimere la mia più profonda perplessità — il fatto che in sede ministeriale ancora non si è esaminato questo problema. Tuttavia il Governo ci ha detto oggi che è contrario all'estensione di questo diritto di accisa. Voglio augurarmi che ad ottobre — se le mie notizie sono esatte — quando in sede comunitaria si discuterà di questo problema, il Governo sarà fermo fino alle estreme conseguenze nella sua posizione negativa.

Onorevole Sottosegretario, non si può fare entrare dalla finestra quello che nel nostro Paese è uscito dalla porta. Infatti lei sa che i diritti d'accisa in ultima analisi sarebbero una specie di dazio di consumo sul vino. Ed ella conosce le lotte drammatiche, diciamo anche tragiche e sanguinose condotte dai viticoltori in Italia per l'abolizione di questo dazio. Ella sa che i viticoltori pugliesi, in un momento di lotta accesa per l'eliminazione dell'arcaico balzello sul vino, sono caduti per la violenza della polizia.

Debbo ricordare che l'accisa peserebbe, secondo la proposta fatta, per ben 12 lire al litro sul vino; e se a queste 12 lire aggiungiamo le 18 lire dell'IVA, abbiamo un aggravio per il vino di 30 lire al litro; quindi praticamente ogni litro di vino subirebbe un

aumento di prezzo per le imposte dal 40 al 45 per cento, considerato che al produttore un litro di vino viene pagato dalle 70 alle 80 lire. È chiaro il maggior onere che ne deriverebbe ai consumatori perchè poi l'aumento non si fermerebbe alle 30 lire; infatti aumento chiama aumento e alla fine le 30 lire diventerebbero, al consumo, anche 40, 50 e 70 lire per la nota bramosia dei commercianti. E il vino più caro al consumo danneggerebbe i viticoltori perchè potrebbe portare alla contrazione del mercato. Quindi bisogna decisamente opporsi e non far passare la misura proposta dell'estensione dei diritti di accisa.

Siamo d'accordo sull'unificazione fiscale dei vini in sede comunitaria, ma bisogna accettare il regime fiscale più favorevole, che è quello italiano. Vogliamo augurarci che almeno una volta il Governo italiano faccia valere gli interessi della viticoltura del nostro Paese.

Debbo ora replicare, signor Presidente, sulla interrogazione relativa alle misure fiscali adottate in Francia contro il vino Marsala. Onorevole rappresentante del Governo, sono di Marsala, della città cioè che viene definita la capitale vinicola del nostro Paese per il vino Marsala, rinomatissimo, e per la enorme quantità di produzione vinicola che circola nel nostro comune: milioni di ettolitri!

Prendo atto della risposta del rappresentante del Governo circa le iniziative che il Governo vuol prendere perchè il vino Marsala sia considerato vino DOC e quindi venga a cadere l'aumento dell'imposta di consumo giacchè è noto che i vini DOC hanno una imposta di cento lire al litro, mentre il Marsala, secondo l'autorità francese, non sareb-

be un vino DOC e quindi l'imposta è passata da cento lire a ben quattrocento lire.

Il Marsala è un vino che rispecchia una tradizione; costituisce una gloria del vino italiano. E in questi ultimi tempi è stato abbastanza colpito, tanto che in sede di mercato interno e internazionale ha subito una enorme riduzione della vendita e questo è dovuto alla responsabilità di alcuni gruppi industriali che nella preparazione non hanno rispettato le tradizionali pratiche di produzione. E oggi il vino Marsala subisce quest'altro colpo.

Quindi il Governo intervenga, non si perda altro tempo e, se necessario, si adottino provvedimenti di natura amministrativa o legislativa perchè il Marsala abbia un buon mercato anche in Francia.

Per quanto ci riguarda, debbo dire che assumeremo alcune iniziative parlamentari perchè ogni equivoco sulle caratteristiche e sulla qualità di questo vino sia eliminato.

Ho finito, signor Presidente, e torno a ringraziare l'onorevole rappresentante del Governo per le risposte ampie anche se non del tutto soddisfacenti.

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza iscritte all'ordine del giorno di questa seduta è esaurito.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 11,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari